

SCUOLA 57 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VI (serie III)

Settembre 1977

SOMMARIO

Settimana corta — Il problema della sicurezza per l'infanzia — Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale (II parte) — Dal liceo all'università: Colloqui con studenti — Il problema dell'informazione in materia scolastica — Sulla processione di Val Bavona raccontino a quattro mani — Edizioni svizzere per la gioventù (ESG) — Introduzione della settimana corta: Modificazioni di legge — Tele-scuola della Svizzera italiana: Le grandi sinfonie dell'800; I funghi — Comunicati, informazioni e cronaca.

Settimana corta

Una novità che ha caratterizzato l'apertura del nuovo anno scolastico, avvenuta con una decina di giorni di anticipo, è indubbiamente l'introduzione generalizzata della settimana corta in ogni ordine e grado di scuola.

L'innovazione scolastica, introdotta da diversi anni nelle scuole materne, speciali, medio superiori e della formazione professionale, è ora estesa anche agli allievi in età dell'obbligo.

Dell'introduzione della settimana corta nelle nostre scuole si parlava da tempo. Sono noti al riguardo gli interventi parlamentari, sin dal 1964; l'esito di indagini, l'ultima delle quali, compiuta dai direttori didattici di scuola elementare nel maggio 1976, rilevava un accresciuto interesse per tale innovazione, sia da parte dei genitori interpellati (l'85% delle 10018 famiglie) sia dei docenti (l'86% dei 476 interpellati).

In seguito alle richieste inoltrate da autorità scolastiche cantonali e comunali, da famiglie ecc. il Dipartimento della pubblica educazione pubblicava nel mese di febbraio di quest'anno un suo rapporto, sottoposto alla consultazione dei docenti di ogni ordine e grado di scuola e delle altre componenti interessate, con lo scopo di «avere gli ultimi elementi ai fini della decisione del Consiglio di Stato e per informare l'opinione pubblica con sufficiente tempestività, volendosi sperire

Sabato a Bellinzona.



mentare le nuove norme con l'anno scolastico 1977-1978».

I risultati della consultazione sono stati raccolti e analizzati dall'Ufficio studi e ricerche e pubblicati nel documento, al quale si rinvia per ulteriori informazioni, «Risultati della consultazione sulla proposta del Dipartimento della pubblica educazione relativa all'introduzione generalizzata della 'settimana corta' nelle scuole del Canton Ticino — USR 77.01, aprile 1977».

Successivamente il Consiglio di Stato, in data 24 maggio 1977, trasmetteva al Gran Consiglio un suo messaggio.

La proposta governativa, preso atto dell'esito della consultazione, proponeva al legislativo il recupero delle ore del sabato mattina mediante l'abolizione della pausa infrasettimanale di vacanza. Di tale avviso non è stata la Commissione della legislazione prima e il Gran Consiglio poi, i quali hanno ritenuto eccessiva una settimana scolastica di cinque giorni consecutivi e hanno deciso pertanto di articolare il nuovo anno scolastico nel seguente modo:

- a) introduzione del sabato libero nelle scuole di ogni ordine e grado;
- b) mantenimento del pomeriggio libero per le scuole dell'obbligo;
- c) introduzione di alcuni giorni di vacanza (compresi il 1. e il 2) all'inizio di novembre;
- d) anticipo dell'apertura dell'anno scolastico all'inizio di settembre;
- e) aumento da 34,5 a 36,5 del numero delle settimane effettive di scuola;
- f) introduzione del doposcuola la mattina del sabato, in applicazione del vigente art. 111 della Legge della scuola.

In tal senso si è pronunciato il Gran Consiglio, in data 27 giugno 1977, fissando l'entrata in vigore delle modificazioni di legge con il presente anno scolastico 1977-1978.

La motivazione principale che ha spinto famiglie, autorità scolastiche e politiche a richiedere e ad attuare il regime della settimana corta è di natura sociale. Nasce in effetti, in una società industrializzata, l'opportunità di adeguare i rispettivi ritmi degli individui che operano e vivono in essa, in modo da consentir loro la pratica di attività in comune. Se la scuola, che è parte integrante della società, non adatta il suo ritmo a quello delle altre componenti, si determinano evidenti sfasature che si ripercuotono poi sulle possibilità concrete d'incontro e di collaborazione dei membri chiamati, in determinati momenti, a cooperare tra loro. Ferma restando dunque l'opportunità di «sincronizzare» maggiormente la settimana scolastica con quella lavorativa dei genitori, nascono, nell'ambito pedagogico-didattico, considerazioni e suggestioni da non sottovalutare.

Hanno caratterizzato il dibattito sull'

innovazione scolastica ora attuata, in particolare, gli interventi relativi all'opportunità o meno del recupero delle ore del sabato mattina e, successivamente, quelli per il mantenimento o meno della pausa infrasettimanale di vacanza, per ovvie ragioni medico-psicologiche e pedagogiche. Le risposte a questi due interrogativi sono state esplicite: sì al recupero delle ore del sabato mediante il prolungamento di due settimane effettive di scuola e sì alla pausa del mercoledì pomeriggio per gli allievi in età dell'obbligo.

Se da un profilo prettamente quantitativo il problema del recupero era risolto, occorreva tuttavia un ripensamento di natura qualitativa del complesso problema. Infatti la definizione della nuova settimana scolastica non poteva essere limitata unicamente ad un'espressione numerica, ma necessitava pure di una riflessione circa la natura delle ore «sacrificate», l'importanza loro accordata nell'ambito del programma annuale e del curriculum scolastico. In tal senso hanno agito le istanze che hanno definito, per quegli ordini di scuola interessati, il nuovo piano settimanale di lavoro degli allievi e che pubblichiamo in altre pagine del presente fascicolo.

Alcuni hanno osservato, nell'ambito della consultazione indetta dal DPE, che una settimana scolastica così articolata porta a un eccessivo spezzettamento dell'attività pedagogico-didattica e può dar adito a un ritorno ai «compiti a domicilio». Sono preoccupazioni, queste, che riproponiamo agli interessati e che meritano un momento di riflessione. Solo l'esperienza ci darà una risposta in merito.

Ulteriori interrogativi si sono posti circa il possibile impiego, da parte di genitori e allievi, del maggior tempo libero a disposizione e, secondariamente, la sorveglianza di quegli allievi i cui genitori, nella mattinata del sabato, sono impegnati in attività extradomestiche. A quest'ultima preoccupazione, da non circoscrivere però solo alla mattinata del sabato, il legislativo ha risposto autorizzando i comuni a istituire, laddove la necessità fosse avvertita, dei servizi parascolastici.

Rimane tuttavia il primo interrogativo: come reagiranno allievi e famiglie a questo nuovo ordinamento?

Il documento del DPE, pubblicato nello scorso febbraio, metteva giustamente in risalto alcuni possibili inconvenienti legati alla settimana scolastica di cinque giorni (vedi in particolare alcune illustrazioni assai significative dell'artista Rissone) e rilevava: «... come non sottovalutare, a questo proposito, i probabili svantaggi che potrebbero derivare se la famiglia dovesse sistematicamente impegnare il sabato e la domenica per quei tipi di svago

che, in effetti, sono dei veri e propri «tours de force», e che rappresentano perciò occasioni non di rilassamento, ma di vero e proprio affaticamento per niente funzionale al lavoro scolastico. ... Da un punto di vista eminentemente pedagogico, quindi, la riforma del calendario scolastico coinvolge fondamentali problemi educativi, del tipo di quelli implicanti i rapporti scuola-famiglia, in relazione dei quali le possibilità concrete di interventi decisivi sono poche o nulle».

Si potrebbero tuttavia sottolineare al riguardo l'esigenza e la possibilità di una costante sensibilizzazione delle famiglie in modo da rendere veramente educativi e pregnanti questi nuovi spazi di tempo libero. La problematica del tempo libero non può esaurirsi in queste note: è importante già sin d'ora ribadire l'opportunità che esso si trasformi in occasione d'incontri, di formazione permanente, di nuovi stimoli educativi e che si discosti dai lunghi momenti, a volte poco qualificanti, quali possono essere quelli di dipendenza dai mezzi d'informazione, come la TV.

Si avverte dunque, sempre più, la necessità di educare allievi e genitori all'uso e all'impiego del tempo libero: educazione da promuovere e da attuare già nell'ambito scolastico mediante attività stimolanti e creative e da proseguire poi con un'efficiente politica del tempo libero.

È questo un augurio che deve accompagnare la nuova esperienza iniziata con il corrente anno scolastico: essa è nuova nel suo genere e necessita da parte di tutti, autorità scolastiche, famiglie, docenti e allievi, della giusta comprensione e dell'indispensabile collaborazione.

